

Cinema intessuto di teatro e musica

L'arte di Roberto Andò. Ieri al Sangiorgi la retrospettiva dedicata al regista palermitano

Un cinema programmaticamente colto. Un cinema alto nelle intenzioni e nei riferimenti, raffinato, intessuto di fondamentali componenti teatrali e musicali di respiro europeo.

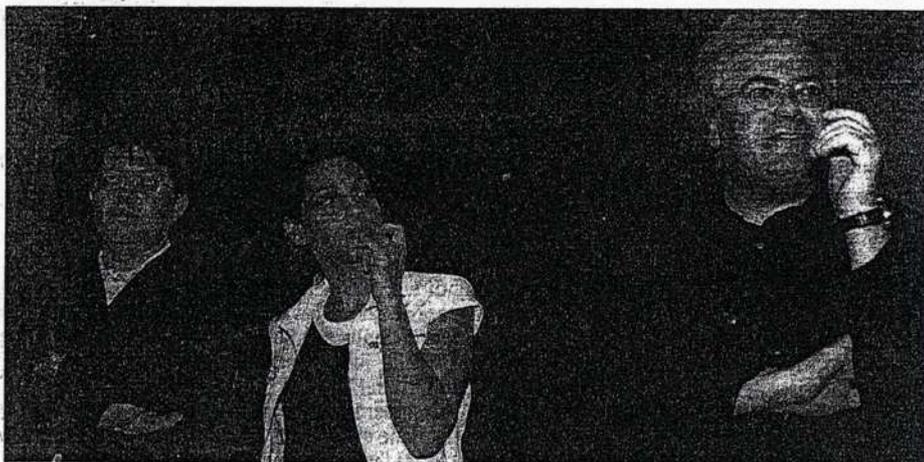
Un cinema spesso giocato sulle allusioni e sull'apparentemente algido. Ricco di silenzi, di pause e movimenti di macchina avvolgenti almeno tanto quanto lo sono i suoi straordinari interpreti.

È questo il cinema di Roberto Andò, regista palermitano, che iniziò a lavorare come assistente di Francesco Rosi per *Cristo si è fermato a Eboli* e *Dimenticare Palermo*, di Federico Fellini per *E la nave va...* e di Francis Ford Coppola per *Il padrino*. Il Teatro Massimo Bellini, in occasione dell'anteprima assoluta di *Sette storie per lasciare il mondo*, opera per musica e film realizzata insieme a Marco Betta, in scena da venerdì a domenica, ha organizzato al Sangiorgi una retrospettiva dei film del regista, curata dal critico cinematografico Sebastiano Gesù.

Il pubblico ha avuto il privilegio di rivedere alcuni gioielli della produzione cinematografica di Andò. Tre cortometraggi di autori straordinari, autentici punti di riferimento nella formazione professionale e artistica di Andò, tutti presentati alla Mostra del Cinema di Venezia. Robert Wilson, *Memory/Loss. Fragments of a Poetic Biography* (1994), ispirato ad una let-

Roberto Andò assieme a Marco Betta, coautore dello spettacolo che debutterà venerdì (con repliche l'indomani e domenica) al Bellini, e a Donatella Finocchiaro, attrice protagonista. I biglietti sono in vendita al Massimo Bellini

foto Davide Anastasi



tera di Muller sull'agghiacciante descrizione di una tortura mongola di un soggetto privato della memoria e seppellito nella terra fino all'altezza delle spalle; *Vivere e difendere una forma* per Anton Webern (1996), il celebre compositore austriaco che scopre un'innata aspirazione alla coerenza e all'attendibilità della sua composizione; *Ritratto di Harold Pinter* (1998), l'autore che nelle sue opere "svela il baratro nascosto sotto le chiacchiere di ogni giorno e costringe ad entrare nelle chiuse stanze dell'oppressione".

È poi seguita la proiezione del lungometraggio *Il manoscritto del princi-*

pe (2000), con Michel Bouquet e Jeanne Moreau, ritratto delicato e reticente, pudico e letterario del celebre autore de *Il Gattopardo* Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nonché cronaca di una contesa amorosa, di un amore a tre.

Alle 19,30 Roberto Andò, nonostante la fatica delle prove in vista del debutto di venerdì, ha voluto incontrare con disponibilità e simpatia il suo pubblico e i tanti cinefili presenti al Sangiorgi. Dalle 20,30 sono stati proiettati i recenti lavori del regista palermitano: *Sotto falso nome* (2004), noir di forti sentimenti con Daniel Au-

teuil e Greta Scacchi, in cui uno scrittore di successo scopre di aver trascorso un'appassionata notte d'amore con la promessa sposa del figlio, e *Diario senza date* (1995), con Bruno Ganz. Roberto Andò guarda sempre avanti e non si ferma mai.

È del 2006 l'ultima pellicola selezionata per l'attesissima neo-festa del Cinema di Roma del prossimo ottobre: *Viaggio segreto*, l'intenso dramma familiare di uno psicanalista quarantenne alle prese col fallimento del suo matrimonio e con la complicata vicenda dell'autoanalisi.

ELENA ORLANDO